

Il sogno dell'Isola: «Cagliari capitale dei maxi yacht»

Il progetto del gruppo Molinas, investimento da 34 milioni di euro

Cagliari diventerà un centro importante per i maxi yacht. Lo sostiene Matteo Molinas, vicepresidente della Rete dei porti sardi, esponente del gruppo omonimo che gestisce i porti turistici di Portorotondo, Marana, Cala Bitta e Portus Karalis. I riflettori sulla nautica sono stati accesi di recente dalla giunta regionale che ha lanciato la proposta di un polo mediterraneo del superlusso che vada oltre l'ormeggio integrando la cantieristica, i porti, gli aeroporti. «Per i porti turistici serve un new deal», afferma Molinas, «le concessioni sono state assimilate a quelle dei balneari ma sono categorie diverse. I concessionari, dovendo investire, non possono convivere con l'incertezza». Il suo gruppo vuole realizzare a Cagliari una base per mega yacht con un investimento di 34 milioni di euro. Quando inizieranno i lavori nel porto di via Roma? «Cagliari è la città più attraente per quel tipo di turismo perché dispone di tutti i servizi e ha un aeroporto che funziona. Senza contare l'effetto di Luna Rossa la cui base è il volano per tutta la città. Per questo puntiamo sui maxi yacht: i lavori inizieranno presto. Il tempo di disporre di tutta la documentazione in regola e poi si procederà». Quanto tempo ci vorrà per realizzare i lavori? «Dai ventiquattro ai trenta mesi. Avevamo previsto di aprire il cantiere dopo la tappa dell'America's Cup ma ora che la gara è saltata siamo intenzionati a iniziare subito». Nel progetto rientra anche un hotel dove oggi c'è la stazione marittima? «Il problema è sempre la burocrazia così da tempo ci siamo orientati a riconvertire le strutture esistenti. È accaduto anche con un vecchio capannone di rimessaggio per le piccole imbarcazioni che avevamo a Porto Rotondo: lo abbiamo spostato su Olbia e lo stiamo riconvertendo in una struttura ricettiva a quattro stelle. Faremo così anche nella parte del molo commerciale di Cagliari». Ma per fare di Cagliari un hub primario per i super yacht bisogna puntare sulla cantieristica. «Infatti l'Autorità portuale è intervenuta su Giorgino dove sta nascendo un polo della nautica con una ventina di lotti, da 2.500 metri quadri sino a cinquantamila metri quadri, da destinare alla cantieristica. Le consegne sono imminenti». Un altro grande progetto della nautica sarda riguarda l'area di Olbia da parte del gruppo Sno. Un investimento di oltre 100 milioni di euro per un centro di manutenzione delle imbarcazioni di lusso. «È il cantiere di riferimento su Olbia dove il gruppo ha rilevato lo stabile un tempo di proprietà della Palmera per effettuare rimessaggi e produzione col brand di imbarcazioni Novamarine». Olbia è già un distretto della nautica, non ha problemi? «No, c'è un grande problema: la cronica carenza di manovalanza e di personale qualificato. Stiamo cercando di formare i giovani ma non nascondo che non è facile. Poi, certo, tutto quello che si sviluppa a Olbia è importante e ci sono tanti cantieri di rimessaggio che funzionano bene ma non sono attraenti per le imbarcazioni di grande stazza». La Croazia è entrata nell'euro e la sua concorrenza fa meno paura. Restano, invece, molto competitive le Baleari. Che cosa possiamo apprendere da loro? «Il modello Baleari è da studiare sotto tutti i punti di vista; solo Palma di Maiorca conta su ventimila ormeggi, quanto tutta la Sardegna. La rotta classica delle barche è questa: Baleari-Costa Azzurra-Liguria-Toscana-Corsica-Sardegna. Un comandante di navi viene accolto dalla comunità e alla moglie viene offerto un lavoro; i figli hanno diritto di frequentare una scuola internazionale. Insomma c'è grande attenzione alle persone che fanno turismo. Questa è la lezione da imparare». E poi i trasporti: per fare turismo occorrono tanti voli e a prezzi non da usura. «Rispondo con un esempio: io feci l'Erasmus alle Canarie e lì c'è la stessa attenzione sul tema che si ha alle Baleari. Le chiamano "regioni lontane" ma io viaggiavo su tutte le compagnie aeree, a mia scelta, con lo sconto del settantacinque per cento. Quella è una vera continuità territoriale». Alfredo Franchini



Concessioni in porto: ecco le regole

Il Piano regolatore del porto di Arbatax ha le carte ingiallite: risale a 50 anni fa, quando era stato concepito in funzione della Cartiera. Ora è tempo di elaborarne uno nuovo, ma in attesa di completare le procedure, che non si annunciano brevissime in virtù della tortuosità della macchina burocratica, l'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna adotta un'ordinanza che introduce precise disposizioni transitorie per il rilascio o il rinnovo delle concessioni demaniali marittime in area portuale. In particolare, quelle contestualmente conformi al Piano regolatore attuale e alle linee guida del Documento di programmazione strategica di sistema in corso di predisposizione (e da cui deriverà il futuro Piano regolatore) avranno durata commisurata ai tempi di ammortamento degli investimenti previsti dal concessionario. Qualora, invece, sussistesse la conformità a uno solo degli strumenti pianificatori, la durata massima consentita sarà di 6 anni (tempo stimato per l'adozione della nuova pianificazione). In assenza di entrambi i requisiti, le concessioni in scadenza non saranno rinnovate. «In attesa dell'adozione e dell'approvazione del nuovo Piano regolatore portuale, l'ordinanza numero 20 regola in maniera chiara e trasparente l'attività di rinnovo e rilascio delle concessioni demaniali nello scalo ogliastrino», afferma Massimo Deiana, 60 anni, presidente dell'Authority. «È un atto amministrativo indispensabile per garantire certezza in una fase transitoria che, considerato l'ampio ventaglio di amministrazioni coinvolte nella pianificazione, prevede tempistiche troppo tortuose e lunghe». (ro. se.)



Maiden call di AIDAcosma nel porto di Cagliari: da maggio a ottobre farà scalo 14 volte

A bordo ci sono 4.989 ospiti, di cui circa 4.300 sono scesi a terra per visitare la città e i suoi dintorni Sardegna - Cagliari Cruise Port ha accolto AIDAcosma , nuova nave della compagnia tedesca AIDA , nel suo scalo inaugurale nel porto sardo. Alimentata a GNL, la nave può ospitare fino a 5.400 passeggeri in 2.732 cabine e l'offerta di bordo si caratterizza per 17 ristoranti, 15 piscine e un'area termale di 3.545 mq. Da maggio a ottobre, per un totale di 14 volte, AIDAcosma farà scalo a Cagliari nell'ambito di diversi itinerari nel Mediterraneo Occidentale. "Cagliari si conferma, anche per quest'anno, una meta attrattiva per il mercato nordeuropeo. Gli ospiti tedeschi mostrano un crescente interesse per il capoluogo sardo, che offre loro la possibilità di godersi la giornata tra escursioni in autobus, a piedi e in bicicletta. A bordo ci sono 4.989 ospiti, di cui circa 4.300 sono scesi a terra per visitare la città e i suoi dintorni ." - afferma Raffaella Del Prete, General Manager di Cagliari Cruise Port Per celebrare l'evento il Comandante ha invitato Cagliari Cruise Port e le autorità locali a salire a bordo per la cerimonia di scambio crest Dalla fine del 2016, Cagliari Cruise Port è parte di Global Ports Holding (GPH) , il più grande operatore indipendente di terminal crociere al mondo, con una presenza consolidata nelle regioni dei Caraibi, del Mediterraneo e dell'Asia-Pacifico, ivi comprese alcune ampie realtà commerciali in Montenegro. Con una piattaforma integrata di porti crocieristici al servizio di navi da crociera, traghetti, yacht e megayacht, GPH gestisce 27 terminal in 14 Paesi e continua a crescere costantemente, fornendo servizi a oltre 15 milioni di passeggeri e raggiungendo una quota di mercato del 29% nel Mediterraneo ogni anno.